

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO  
STAZIONE DI FAVARA

(Pratica 8 = anno 1930 = att. 122)

N° DI PROT.  
N° 18 DEL VERBALE

**PROCESSO VERBALE**-di arresto di **SFERLAZZA** Antonio-2°) **TERRANOVA** Vincenzo-3°) **SALTALAMACCHIA** Francesco -4) **CARAMAZZA** Giuseppe-5°) **GIGLIA** Giuseppe-6) **FILORAZZO** Onofrio-7°) **SIGNORINO** Antonio-8°) **CANGELOSI** Salvatore-9°) **CHIANETTA** Giacomo-10) **MESSANA** Giuseppe-II) **COSTANZA** Calogero-12) **AMOROSO** Giuseppe-13) **LEONE** Calogero-14) **TARANTO** Domenico-15) **TERRASI** Antonio-16) **PRESTI** Carmelo-17) **SAIA** Giuseppe-18) **CARAMAZZA** Salvatore 19) **ZAMBITO** Salvatore-20) **PLETTO** Francesco è di denuncia di **CASTELLISI** Giuseppe tutti responsabili di associazione per delinquere per commettere delitti contro le proprietà e le persone in territorio di Favara ed Agrigento dal 1° Gennaio 1928 al 20 Febbraio 1928.

L'anno millenovecentoventotto il giorno 24 Febbraio in Favara alle ore 16.

Nei Ufficiali ed Agenti di P.S. sottoscritti col presente processo verbale riferiamo alla competente Autorità Giudiziaria quanto appresso.

Dopo un periodo di calma, che in un certo qualmodo aveva tranquillizzato questa laboriosa popolazione, dai primi di Gennaio 1928 ad oggi si è notato in Favara una recrudescenza di delitti contro la proprietà così grave da destare una seria preoccupazione fra gli onesti cittadini del luogo e fra le Autorità.

La giusta preoccupazione era maggiormente provocata, dal modo, del tempo, della località e dell'audacia, come venivano consumati i delitti, i cui autori non vi peritavano di aggredire e rapinare in pieno giorno, in luoghi pubblici ed esposti al pubblico, sicuri della loro impunità conoscendo l'omertà che regna tuttora sovrana in questo paese, nonostante i tempi che corrono e le rigorose misure di legge.

Subito dopo il 1° e 2° delitto, però, in paese incominciò a circolare con insistenza la voce che in Favara si era costituita una

associazione per delinquere capeggiata dal famigerato delinquente **CASTELLISI** Giuseppe, ed alcuni sottovoce ed in confidenza facevano i nomi degli associati.=====

Avuto sentore di tale organizzazione criminosa noi Maresciallo Aloia Angelo, Comandante la Stazione di Favara, Brigadiere a piedi LO Bello Domenico, Comandante il Nucleo Interprovinciale di Favara, e Vicebrigadiere Bruno Umberto della medesima Stazione, non mancammo di controllare diligentemente ed oculatamente, tali dicerie, riuscendo di assodare che realmente in questo Comune fin dai primi di Gennaio s'era costituita una associazione a delinquere composta dai seguenti pregiudicati con a capo il noto **CASTELLISI** Giuseppe;=====

- 1°) **CASTELLISI** Giuseppe fu Emanuele e fu Ferraro Felicia, nato il 5 Dicembre 1891 a Favara e residente nel Vicolo Luna;
- 2°) **SFERLAZZA** Antonio di Angelo e di Piscopo Rosa, nato il 10 Marzo 1902 a Favara, contadino, abitante nel Vicolo Pistacchio. =
- 3°) **TERRANOVA** Vincenzo di Vito ~~di~~ e di Graceffa Rosaria, nato il 23/7/1903 a Favara, contadino, celibe, abitante in Via S. Calogero
- 4°) **SALTALAMACCHIA** Francesco di Calogero e di Zucchetto Maria, nato a Favara il 21/1/1908, contadino, celibe, abitante in Via del Pozzo Largo Baglio;=====
- 5°) **CARAMAZZA** Giuseppe di Diego e di Schifano Angela, nato a Favara il 9/5/1906, abitante in Via Vaccaro N°25, contadino, celibe;
- 6°) **GIGLIA** Giuseppe di Calogero e di Lanfranca Giuseppa, nato a Favara il 3/12/1907, bra cciante, celibe, abitante in Via Reale 10;
- 7°) **FILORIZZO** Onofrio di Ignazio e di Licata Calogera, nato il 2/5/1902 a Favara, contadino, celibe, abitante in Via Piazza Cavour
- 8°) **SIGNORINO** Antonio di Giuseppe fu Lentini Rosaria, nato il 8 12/1899, a Favara, barbiere, celibe, abitante in Via S. Rocco 10;
- 9°) **CANGELOSI** Salvatore di Rosafio e di Baiamonte Carmela, nato

- il 14/8/1901 a Favara, contadino, celibe, abitante in Via Saraceno;
- 10) **CHIANETTA** Giacomo di Pasquale e di Costanza Antonia, di anni 23 da Favara, abitante in Via Giudice N°66, pecoraio.=====
- 11) **MESSANA** Giuseppe di Vincenzo e di Tabone Calogera, nato a Favara il 14/8/1901, bracciante, abitante nel Largo Pavone.=====
- 12) **COSTANZA** Calogero fu Nicolò e di Cavalieri Giuseppa, nato a Casteltermini il 14 Luglio 1908 e residente a Favara in Via Baronessa Mendola Capraio, celibe;=====
- 13) **AMOROSO** Giuseppe di Giuseppe e di Romano Giovanna, nato a Favara il 15 Settembre 1898, contadino, abitante in Via Paolo Lo Giudice;=====
- 14) **LEONE** Calogero di Giuseppe e di Quaranta Ninfa, nato a Favara il 29/9/1902, contadino, abitante in Via Giarritella N°14, celibe;=====
- 15) **TARANTO** Domenico di Calogero e di Muscarà Francesca, nato il 10/1 1903 a Favara, abitante in Via S. Calogero, celibe, zolfataio;=====
- 16) **TERRASI** Antonio di Calogero e di Castronovo Maria, nato il 25/3/ 1905 a Favara, zolfataio, celibe, abitante in Via S. Calogero;=====
- 17) **PRESTI** Carmelo fu Antonio e di Miccichè Onofria, di anni 21 da Favara, abitante in Via Palma Oliva N°=====
- 18) **SAIA** Giuseppe di Giuseppe e di Moscato Croce, nato a Favara il 26 Dicembre 1898, mediatore, abitante in Via S. Calogero N°236.=====
- 19) **CARAMAZZA** Salvatore di Diego e fu Schifano Angela, nato a Favara il 18/Maggio 1906, contadino, celibe, abitante in Via Vaccaro N°14;=====
- 20) **PLETTO** Francesco fu Simone e di Macaluso Marianna, nato a Favara, l'11 Novembre 1899, contadino, celibe, abitante in Via S. Calogero;=====
- 21) **ZAMBITO** Salvatore di Diego e di Costanza Gerlanda, nato a Favara il 25 Settembre 1900, contadino, celibe, abitante in Via Conso;=====

Conosciuti i nomi degli associati, noi predetti Sottufficiali seguimmo attentamente le loro gesta, notando che i suddetti individui si vedevano spesso in compagnia nelle bettole nei caffè nelle vie

poco praticate e nei luoghi equivoci del paese. = Notammo pure che i predetti associati avevano stabilito come luogo di convegno la bottega da barbiere, sita in questa salita Matrice gestita dall'associato **SIGNORINO** Antonio. =====  
Essi, infatti, convenivano in tale bottega, ove senza dubbio ordivano dei delitti, sotto la direzione del loro capo **CASTELLISI** Giuseppe e dove si dividevano il loro illecito bottino. =  
Notammo pure; che il **CASTELLISI**, quasi ogni mattina si vedeva fermo al piano della matrice, all'evidente scopo di esercitare un~~o~~ speciale controllo su tutti quelli forestieri, che partivano ed arrivavano in Favara. =====  
Il **CASTELLISI** eseguiva un accurato servizio di informazioni designando ai suoi gregari le vittime di aggredire; infatti in quest'ultimi tempi si sono verificati diversi casi di forestieri aggrediti e rapinati del ricavato della vendita della loro merce, mentre se ne ritornavano pacificamente ai loro punti di partenza. =====  
Fatti che non potrebbero ragionevolmente spiegarsi, senza il pedinamento e le informazioni del predetto **CASTELLISI**. =====  
Tale stato di cose portava un serio nocumento non solo agli stessi commercianti, ma anche alla popolazione locale, che veniva privata di questo vantaggioso commercio ambulante. =====  
Avvenne che uno degli associati e precisamente il **TERRANOVA Vincenzo** venne a conoscenza che il giorno 2 di ciascun mese allo scalo ferroviario di Favara, il Capo Stazione faceva la paga ad un suo lontano parente, **BERNARDO** Carmelo fu Antonio e fu Costa Giuseppa, nato il 1°/2/1886 a Favara ed a certo **PA-RELLO** Lorenzo di Luigi e fu Lattuga Assunta, nato ad Aragona il 14/10/1878, entrambi impiegati ferroviari e che costoro, dopo di avere riscosso lo stipendio percorrevano a piedi il tratto della strada ferrata, che dallo scalo ferroviario di Favara

porta al Casello N°8, sito nei pressi della Stazione di Zolfari Deli, dove essi abitano. = Comunicò tale notizia al Capo della associazione **CASTELLISI** Giuseppe, il quale immediatamente organizzò il delitto, che venne consumato da tre associati **CARAMAZZA** Giuseppe, **SFERLAZZA** Antonio e **SALTALAMACCHIA** Francesco. =====

Il giorno 2 del mese di Febbraio 1928 gl'impiegati ferroviari, come di consueto, dopo di avere riscosso la paga allo scalo ferroviario di Favara ritornavano all'ègramente alle loro famiglie, portando seco il frutto ben meritato di un mese di lavoro che avrebbero in un certo qual modo sollevato le sorte finanziarie del loro focolare domestico. = Ma prevenuti alle ore 16 alla contrada Rinella, territorio di Favara, il **CARAMAZZA** Giuseppe, lo **SFERLAZZA** Antonio ed il **SALTALAMACCHIA** Francesco, col viso coperto da scialle, armati di una rivoltella ciascuno, aggredirono proditoriamente e vigliaccamente, i predetti due padri di famiglia, ingiungendo loro il rituale "faccia a terra" e togliendo al **FARELLO** la somma di L.638 ed al **BERNARDO** Carmelo la somma di L.704, guadagnata col sudore della propria fronte. =====

Mentre i tre predetti malfattori operavano, il Bernardo piangendo disse loro di lasciargli almeno la somma di L.100,00, perchè era un padre di famiglia, e doveva comprare il pane, occorrente per sostentare i suoi figli. =====

Ma i predetti tre malfattori non si smossero per nulla a tali pietose parole, anzi si indispettirono chiamando vigliacco il Bernardo e colpendolo alla testa col calcio della rivoltella. =====

Le somme di cui sopra vennero divisi in parti uguali fra gli associati nella bottega del **SIGNORINO** la sera stessa dell'avvenuta rapina, che venne riferita con verbale N°13 del 5 Febbraio 1928 di quest'Ufficio, diretto all'Ill/mo Sig. Pretore di Favara ad opera d'ignoti. =====

Il giorno 12 corrente, certo BACCETTI Garibaldi di Guglielmo e fu Saltarelli Serafina, rivenditore ambulante di terraglie ed il carrettiere MALLIA Michele di Salvatore e di Pipita Teresa di anni 30 da Agrigento, abitante nei pressi di quello scalo ferroviario, si recarono in Favara a vendere articoli in vetrerie e ferro smaltato.=====

Alle ore 15 di tale giorno i predetti, smaltita la merce, ripartirono a bordo di un traino di proprietà del BACCETTI per far ritorno alla vicina Città di Agrigento, pervenuti alla contrada Ciccione, notarono tre individui di cui uno armato di fucile e due apparentemente inermi che provenienti da Favara, percorrevano la Via Grazia incamminandosi poscia sullo stradale Favara Agrigento.=====

Quei tre individui che procedevano di circa trenta metri il traino su cui erano il BACCETTI ed il MALLIA, di tanto in tanto si voltavano indietro e giunti alla contrada Petrusa territorio di Agrigento e sotto la vigilanza dell'Arma di Favara, rallentarono il loro cammino, permettendo al BACCETTI ed al MALLIA di avvicinarsi a loro. Appena questi furono loro vicini, quello armato di fucile spianò contro il BACCETTI l'arma, ingiungendoli a scendere dal traino e di mettersi "faccia a terra". I due vistisi profittoriamente aggrediti, <sup>all'istante</sup> all'ingiunzione, ed appena furono bocconi per terra, i malandrini li rovistarono sulla persona togliendo al BACCETTI la somma di L.1.200 composta di moneta cartacea di vario taglio ed al carrettiere Mallia la somma di L.2000.=====

Mentre i malandrini operavano, ed erano le ore 16,30 circa, sopraggiunse un'automobile proveniente da S. Leone e diretto a Canicattì con a bordo il Centurione della M.V.S.N. DI Caro Calogero; il Capo Manipolo Stella Dott/Luigi; il Capo Squadra Alai=

mo Federico, il premilitare Bonsangue Michele ed il Meccanico Pillitteri Antonio, tutti nati, domiciliati e residenti a Canicattì. = Alla distanza di circa 10 metri, uno dei malfattori fece = segnale di fermare l'automobile e mentre questa stava per essere fermata, quello stesso individuo fece segno di proseguire, come se la strada fosse libera. =====

L'automobile riprese il suo cammino e giunta a Favara, il Centurione di Caro ed il Capo Manipolo Stella, si presentarono a noi Brigadiere a piedi Di Gloria Attilio e Vice Brigadiere Bruno Umberto denunciandoci che sullo stradale di Agrigento, tre sconosciuti stavano consumando una rapina. =====

Con la stessa automobile, noi predetti sottufficiali ci portammo prontamente sul posto, ma ivi giunti non trovammo nè i rapinati nè i rapinatori. = Intanto i due rapinati si portarono ad Agrigento facendo l'unita denuncia al Maresciallo Di Stefano Agatino, Comandante di quella Stazione (Vedasi allegato N°1). =====

Dalle indagini prontamente esperite a noi sottoscritti verbalizzanti, ci risultò che tale delitto era stato consumato ad opera dei suddetti associati e precisamente dal Giglia Giuseppe, dal Terranova Vincenzo e dal Filorizzo Onofrio. =====

Infatti rintracciati e presentati ai rapinati BACCETTI e MALLIA costoro a prima vista, conobbero il Giglia ed il Terranova, per due dei loro aggressori. = Essi chiarirono di non poter distinguere bene se il Filorizzo fosse il terzo dei loro aggressori, cioè quello che era armato di fucile. =====

Dalle indagini invece a noi ci risulta che il terzo individuo è proprio il Filorizzo Onofrio. =====

I rapinati chiariscono che il Giglia è quel tale individuo che fece segnale di fermare l'automobile (Vedasi allegato N°2). =====

Circostanza questa che è stata anche confermata dal Centurione  
Di Caro Calogero, <sup>il quale ha dichiarato</sup> che dalla statura e dalla foggia del vestire  
<sup>gli sembra</sup> che quello individuo che fece segno di fermare l'automobile  
corrisponda al nome di Giglia Giuseppe di Calogero di anni 24,  
da noi Maresciallo Aloia presentatagli (Vedasi allegato N°3).  
Non vi è alcun dubbio quindi che tale audace delitto venne con=  
sumato dal Giglia, dal Terranova e dal Filorizzo. = Difatti il  
Giglia, la sera del delitto, per allontanare le tracce si portò  
assieme ad alcuni suoi amici al Teatro Regina Margherita di  
Agrigento. = Durante lo spettacolo il Giglia, teneva contegno so=  
spettoso, tanto da richiamare l'attenzione del Brigadiere a ca=  
vallo della Stazione di Agrigento Giarratana Natale, che pro=  
cesette all'arresto del Giglia, il quale il mattino successivo  
venne tradotto in Favara (Vedasi allegato N°4). =====  
Interrogato il Giglia da noi sottoscritti, verbalizzanti egli  
cadde in diverse contraddizioni e non seppe precisare dove, co=  
me e quando aveva passata la giornata di domenica giorno in cui  
avvenne la rapina. =====  
Affermò di essere andato ad Agrigento per visitare una propria  
Zia, di essere partito la mattina col treno dalle nove ed avere  
trascorsa la giornata ad Agrigento. = Da indagini invece risultò  
che il Giglia erasi recato ad Agrigento alle ore 21 del giorno  
12 corrente in automobile, e che durante la giornata del 12 fino  
alle ore 14 era stato visto in paese. =====  
Il giorno 19 corrente certo D'ORO Antonio fu Salvatore e di Schi=  
fano Teresa, nato il 10 Ottobre 1883 a Favara, abitante in Via  
Cafisi N°15, calzolaio, mentre rincasava, all'angolo di Via Belmon=  
te venne proditoriamente aggredito da due sconosciuti uno dei  
quali armato di rivoltella. = Essi dopo di avergli puntata la boc=  
ca dell'arma sotto l'orecchio destro gli ingiunsero di consegnar  
loro il portafogli. =====

Il D'ORO vistosi in pericolo senza obiezione alcuna trasse dalla tasca interna della giacca il portafogli contenente un biglietto della Banca d'Italia di L.100,00 e lo consegnò ad uno degli aggressori e precisamente a quello apparentemente inerme, il quale ricevuto il portafogli, si allontanò frettolosamente, mentre l'altro armato di rivoltella obbligò il D'ORO a far silenzio ed a camminare verso la propria casa senza voltarsi, pena la vita, mantenendo durante il percorso di circa 30 metri, sempre la bocca dell'arma, che di tanto in tanto muoveva sotto l'orecchio destro del D'ORO (Vedasi allegato N°5).=====

Dalle indagini prontamente esperite si venne a conoscenza che autori di tale delitto erano stati gli associati SIGNORINO Antonio e CANGELOSI Salvatore. = Il SIGNORINO era armato della rivoltella, mentre il CANGELOSI era apparentemente inerme e fu quello che prese il portafogli. = Data l'ora non tanta inoltrata ed avuto considerazione che la località ove avvenne il delitto era illuminata a giorno dalla luce elettrica pubblica e dalla luce dei vari negozi, colà esistenti, numerose persone videro e conobbero i predetti due aggressori, però nessuna ha osato rivelare direttamente i nomi per tema di rappresaglie e per paura di vendetta limitandosi ad una indiretta e irresponsabile propalazione.=====

**IL CASTELLISI** fin dalla sua giovane età è stato sempre un pericoloso delinquente, organizzatore di associazioni criminose, dedito al giuoco ed a tutti i vizi, frequentatore di bettole, caffè e luoghi equivoci in genere.=====

Egli è da poco uscito dal Carcere e dal 1920 al 1926 è stato il maggiore esponente di un'altra vasta associazione a delinquere. = Abituato a vivere col ricavato delle sue azioni delittuose, egli reduce dal carcere anzichè dedicarsi al lavoro proficuo, pensò di organizzare, come in effetti organizzò, l'associazione di cui sopra;

la quale composta di elementi capacissimi a delinquere, dedita al giuoco ed alla crapula in genere era divisa in due gruppi con la nomina del Capo-Decimo.=====

L'associazione quindi era composta di 21 individui con a capo il **CASTELLISI**, e per ogni 9 individui vi era il Capo-Decimo la cui nomina cadde su altri due temibili delinquenti e personalmente sul **SALTALAMACCHIA** Francesco e sul **MESSANA** Giuseppe.===

I due gruppi avevano il compito di operare tutti di comune accordo e tutti nell'interesse dell'associazione.= Il primo gruppo era composto di **SFERLAZZA** Antonio, **CARAMAZZA** Giuseppe, **COSTANZA** Calogero, **CANGELOSI** Salvatore, **AMOROSO** Giuseppe, **SIGNORINO** Antonio **TARANTO** Domenico-**TERRASI** Antonio, **PRESTI** Carmelo ed il Capo-Decimo **SALTALAMACCHIA** Francesco.=====

Al secondo gruppo facevano parte **FILORIZZO** Onofrio-**CHIANETTA** Giacomo, **GIGLIA** Giuseppe, **ZAMBITO** Salvatore, **PLETTO** Francesco, **CARAMAZZA** Salvatore, **SAIA** Giuseppe; **TERRANOVA** Vincenzo-**LEONE** Calogero ed il Capo Decimo **MESSANA** Giuseppe.=====

I due gruppi agivano sotto la direzione del loro capo **CASTELLISI** Giuseppe, e si alternavano nei delitti da compiere, il cui illecito guadagno veniva diviso in parti uguali fra gli associati.

Ai fini della decorrenza del termine della detenzione preventiva, rendiamo noto alla Giustizia, che il **GIGLIA** Giuseppe venne arrestato il 12/2/1928 alle ore 24.=**SFERLAZZA** Antonio, **TERRANOVA** Vincenzo, **SALTALAMACCHIA** Francesco, **CARAMAZZA** Giuseppe, **FILORIZZO** Onofrio, vennero arrestati il giorno 17/2/1928 alle ore 23.=

**SIGNORINO** Antonio, **CANGELOSI** Salvatore, vennero arrestati la sera del 19 corrente alle ore 24.=**PRESTI** Carmelo, **TARANTO** Domenico **TERRASI** Antonio, **PLETTO** Francesco, **ZAMBITO** Salvatore, **CARAMAZZA** Salvatore, **SAIA** Giuseppe, **MESSANA** Giuseppe, **CHIANETTA** Giacomo, **COSTANZA** Calogero; **AMOROSO** Giuseppe e **LEONE** Calogero vennero arrestati il 21/2/1928 alle ore 24, mentre il **CASTELLISI** Giuseppe

è tuttora latitante.=====

Pertanto col present~~e~~ atto verbale denunziamo alla competente Autorità tutti i prevenuti in numero di ventuno per rispondere di associazione per delinquere.=====

Il **CASTELLISI**, il **SALTALAMACCHIA** ed il **MESSANA** con l'aggravante di essere i capi, costituita in territorio di Favara per commettere delitti contro la proprietà e la persona, dal 1° Gennaio al 20 Febbraio 1928, significando che i seguenti individui oltre al reato di associazione per delinquere anche per rispondere dei delitti a fianco di ciascuno di essi indicati.=====

**SFERLAZZA** Antonio, **CARAMAZZA** Giuseppe e **SALTALAMACCHIA** Francesco di correatà nella rapina aggravata patita da Bernardo Carmelo e Parello Lorenzo, porto abusivo di rivoltella ed omessa denuncia di arma e munizioni.=====

**GIGLIA** Giuseppe, **TERRANOVA** Vincenzo e **FILORIZZO** Onofrio, per correatà nella rapina aggravata patita da Baccetti Garibaldo e Mallia Michele. = Il Filorizzo anche per porto abusivo di fucile ed omessa denuncia di detta arma e munizioni e per contravvenzione alla Legge sulle CC.GG.=====

**SIGNORINO** Antonio e **CANGELOSI** Salvatore per correatà nella rapina aggravata patita da D'ORO Antonio; il SIGNORINO inoltre per porto abusivo di rivoltella, omessa denuncia di detta arma e munizione e di contravvenzione alla Legge sulle CC.GG.=====

Tutti gli arrestati si trovano rinchiusi nelle locali Carceri Mandamentali per essere tenuti a disposizione dell'Ill/mo Sig. Procuratore del Re di Agrigento.=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale in

duplice copia per rimetterne una all'Ill/mo Sig. Procuratore  
del Re di Agrigento, e l'altra ai nostri Sigg. Superiori.====  
Fatto, letto e chiuso, in data e luogo di cui sopra ci sotto=  
scriviamo.=====

F.to	<b>A N T I S T A</b>	Angelo	Angelo	C.re a Cav.
F.to	<b>T U R O N E</b>	Michelangelo		C.re a piedi
F.to	<b>D E L L ' U T R I</b>	Giuseppe		C.re a piedi
F.to	<b>L A M A L F A</b>	Pasquale		C.re a piedi
F.to	<b>R A G U S A</b>	Emanuele		C.re a piedi
F.to	<b>G I A N C A N A</b>	Pietro		C.re a piedi
F.to	<b>B R U N O</b>	Umberto		V.B. a piedi
F.to	<b>D I G L O R I A</b>	Attilio		B.re a piedi
F.to	<b>L O B E L L O</b>	Domenico		B.re a piedi
F.to	<b>A L O I A</b>	Angelo		M.M. a Cavallo.



*J. e. e.*  
IL TENENTE  
Comandante la Tenenza  
(Fisanzio Gastano)

*Misurini*

N. 19453 Reg. Gen.  
11 18 e 19/10/29 estratti  
11 // cartellini.

Presenti  
N. 817 Sent.  
Anno 1929 (VII)  
15 = 10

IN NOME DI S.M.  
VITTORIO EMANUELE III.  
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

=====

IL TRIBUNALE PENALE DI AGRIGENTO

S e d e n t i

Dottor Cav. Uff. R O C C A Giuseppe = Presidente  
Dottor Cav. C A S T R O N O V O Michele = Giudice  
Dottor Cav. A J E L L O Francesco = Giudice

ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A

della causa

C O N T R O

- 1°) CASTELLISI Giuseppe fu Emanuele, di anni 36
- 2°) SFERRAZZA Antonio di Angelo di anni 25.
- 3°) TERRANOVA Vincenzo di Vito di anni 24
- 4°) SALTALAMACCHIA Francesco fu Calogero di anni 20
- 5°) CARAMAZZA Giuseppe di Diego di anni 21
- 6°) GIGLIA Giuseppe di Calogero di anni 24.
- 7°) FILLARIZZO Onofrio di Ignazio di anni 25
- 8°) SIGNORINO Antonio fu Giuseppe di anni 29
- 9°) CANCIOLOSI Salvatore di Rosario di anni 26
- 10°) CHIAVETTA Gioacchino di Pasquale di anni 23
- 11°) MESSANA Giuseppe di Vincenzo di anni 26
- 12°) COSTANZA Calogero fu Nicolò di anni 19
- 13°) AMOROSO Giuseppe di Giuseppe di anni 29
- 14°) LEONE Calogero di Giuseppe di anni 25.
- 15°) TARANTO Domenico di Calogero di anni 24
- 16°) TERRASI Antonio di Calogero di anni 22

*1929*

- 17°) PRESTI Carmelo fu Antonino di anni 21  
 18°) SAIA Giuseppe di Giuseppe di anni 29  
 19°) CARAMAZZA Salvatore di Diego di anni 21  
 20°) PLETTO Francesco fu Simone di anni 28  
 21°) ZAMBITO Salvatore di Antonio di anni 27  
 22°) MANIGLIA Stefano fu Stefano di anni 29  
 23°) CARAMAZZA Francesco di Carmelo di anni 19

da Favara = detenuti : il 22° dal 2 Marzo 1928 per notifica di mandato di cattura, il 1° dal 30 Aprile 1928, il 23° dal 27 Marzo 1928, il 2°-3°-4°-5° e 7° dal 17-2-1928, il 18° e 9° dal 19 Febbraio 1928 = il 6° dal 12 detto = dal 10° al 21° dal 21/2/1928.

#### IMPUTATI

di associazione per commettere delitti contro le persone e la proprietà con l'aggravante per il 1° = 4° e 11° di esserne i capi.

In Favara dal 1° Gennaio al 20 Febbraio 1928 art.248 C.P.

Sentiti il P.M. i difensori e gli imputati che per ultimo hanno avuto la parola.

#### Fatto

Con sentenza del 22 Gennaio 1929 l'On. Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Palermo rinviava a giudizio di questo Tribunale i processati di cui in epigrafe per rispondere del reato di Associazione per delinquere con l'aggravante per il Castellisi, il Saltalamacchia e il Messina di essere i capi.

All'odierno pubblico dibattimento cui a seguito di citazione diretta gli imputati comparvero nello stato di detenzione, essi si protestarono tutti innocenti escludendo che dei rapporti criminosi fossero esistiti fra di loro.

Il Maresciallo dei CC.RR. ALOIA Angelo nel confermare il verbale del 24 Febbraio 1928, con il quale erano stati denunciati i primi ventuno imputati nonchè il verbale 27 Febbraio stesso anno con cui veniva pure denunciato il Maniglia Stefano e l'altro 28 Marzo 1928 con il quale era altresì denunciato in stato di arresto il Caramazza Francesco chiari che appena

avuta da confidenti l'indicazione anche con il solo nomignolo degli individui che avevano commesso le rapine (per le quali nel contempo egli aveva fatto pure denuncia e per cui la Sezione di Accusa aveva rinviato il Terranova, il Giglia, il Caramazza Francesco, il Saltalamacchia e il Maniglia al giudizio di questa Corte d'Assise per rispondere i primi tre della rapina in danno di Barutti e Mallia, e gli ultimi 2 di quella in offesa di Rispoli e C. dichiarando nel contempo di non doversi procedere per insufficienze di prove contro gli altri denunciati per le rapine in pregiudizio di Parrello e di D'Oro) egli in uno ai suoi dipendenti non mancò di fare appiattamenti anche di notte e in abiti borghesi accertando in tal modo personalmente che le persone da lui denunciate come associate a delinquere, gruppi, non sempre composti dagli stessi individui si riunivano in modo misterioso nei caffè, in località appartate e soprattutto nel salone del Signorino Antonio da cui anche quando il locale appariva già chiuso uscivano cautamente or questo or quello, anche dopo la mezzanotte. Chiari ancora il detto Maresciallo che egli aveva detto nel verbale di denuncia che gli associati erano divisi in due gruppi alle dipendenze l'uno del Saltalamacchia e l'altro del Messano perchè presso questi due ultimi egli vedeva sempre riuniti alcuni dei denunciati, mentre d'altra parte tanto il Saltalamacchia che il Messana si recavano dal Castellisi per prenderne le direttive.

A domanda del P.M. riferì inoltre che egli trovava da quattro anni a comandare la Stazione dei CC.RR. di Favara onde conosce i favaresi uno per uno e specie quelli che hanno avuto da fare con la giustizia.

Escussi i testi a discolta addetti dai vari imputati e presenti al pubblico dibattimento e datosi lettura delle deposizioni giudiziali degli altri non comparsi e regolarmente ammessi i quali tutti deposero affermando che gli imputati da loro conferiti sono persone oneste e dedite al lavoro, la difesa dei prevenuti concluse per l'assoluzione di costoro quanto meno per insufficienza di prove.

#### DIRITTO

Osserva il Tribunale che mai come nell'odierno procedimento s'apparsa

chiara, manifesta e completa la prova di un vinculum *peccatis* che legava fra di loro gli imputati in epigrafe.

La recrudescenza dei delitti contro la proprietà verificatasi in quel di Favara dal Gennaio 1928 in poi, la partecipazione ad essi di individui che per l'audacia con cui, di pieno giorno e in luoghi abitati consumavano le rapine, davano ben ad intendere di essere nativi di Favara e quindi sicuri dell'impunità per il silenzio onestoso dei loro compaesani, la circostanza ancora che tali delitti non erano il prodotto dell'attività criminosa di un singolo ma or di due, or di tre, or di un maggior numero di individui i quali evidentemente dovevano essere dei complici che li aiutavano sulla preparazione del delitto e nell'assicurazione del profitto, sono elementi tutti più che sufficienti per ben ritenere che in Favara si fosse costituita una Associazione per delinquere.

La prova specifica poi che di tale associazione facevano parte gli odierni prevenuti, anche se per taluni non è stata raggiunta la piena prova della loro colpevolezza dei reati singoli ( ciò che del resto ai fini dell'esistenza del reato di cui all'art. 248 C.P. non è necessario, in quanto, come si evince dalla dizione di detto articolo non occorre che i singoli associati passino ad atti di esenzione per aversi la loro imputabilità) è stata nel capo in esame pienamente e luminosamente offerta dalla chiara, inequivoca e spassionata deposizione del Maresciallo dei CC.RR. ALOIA che, conoscendo uno per uno i singoli abitanti di Favara ed in ispecie quelli la cui vita non era stata del tutto illibata, ebbe mezzo con abili travestimenti ed appiattamenti notturni, di seguire gli armeggi, i complotti, le riunioni segrete, le confidenze sospette che fra loro andavano attuando i singoli associati, e così che i luoghi stessi delle riunioni, il cauto e circostanzioso vedersi fra loro, le ore notturne e la frequenza di tali combutte senza che una qualsiasi lecita ragione ne rendesse spiegabili, dettero al sagace Ufficiale di polizia giudiziaria il sereno incontrastabile convincimento della loro colpevolezza.

Verto non poteva egli rinvenire e sequestrare un elenco di associati, nè

Le norme statutarie, nè i registri nè altre prove documentali del sodalizio criminoso, perchè data l'indole e la finalità di questo i colpevoli di solito hanno invece tutto l'interesse di evitare che divengano oggetto delle indagini di polizia quelle forme scritte che maggiormente li comprometterebbero e a cui solo fanno ricorso mediante le lettere di estorsione o di ricatto perchè indispensabili per la consumazione di tali delitti, ma il detto Maresciallo con la conoscenza completa che, dopo 4 anni di permanenza egli aveva dell'ambiente di Favara, con l'abile travestimento che lo fece sfuggire in uno ai suoi dipendenti, alle viste e al fiuto dei delinquenti, riuscì a controllare e a seguire ovunque la vita già sospetta di costoro che ignari dell'occhio vigile della polizia, gli fornivano pertanto in piena e sicura prova del vincolo criminoso esistente fra loro e gli offrirono il mezzo di accertare che di tale sodalizio erano capi in prima linea il Castellisi e in seconda linea il Saltalamacchia e il Messana perchè presso costoro evidentemente per riceverne gli ordini, i consociati frequentemente e costantemente si riunivano.

Le affermazioni quindi del Maresciallo Aloia, scevre da ogni sospetto di passionalità e di imponderatezza e prodotte invece dal suo fine intuito delle sue conoscenze ambientali e quel che è più del suo diretto e personale controllo sono ben che sufficienti a costituire la prova tanto della responsabilità del Castellisi, del Saltalamacchia e del Messana come capi del sodalizio criminoso quanto degli altri 20 come semplici gregari. Nè a distruggere ciò possono valere le compiacenti deposizioni dei testi a discolta che affermano la laboriosità e l'onestà dei prevenuti non hanno messo innanzi che la fittizia ed ingannevole vita di essi consociati.

Nel ritenere pertanto di potere non senza coscienza e pieno convincimento affermare e dichiarare tale responsabilità opina il collegio che congruo ed equo si appalesa per i capi la pena di anni 5 di reclusione che per il Saltalamacchia, minore degli'anni 21 e maggiore dei 18 va a sensi dell'art. 56 C.P. diminuita di un sesto, onde per lui ~~sin~~ concreto la pena predetta si riduce ad anni 4 e mesi 2.

Per quanto riguarda i semplici gregari opina il collegio che proporzionata

si stima la pena di anni tre di reclusione, la quale per il Costanza Calogero e il Caramazza Francesco, quali minori degli anni 21 e maggiore dei 18, va pure ridotta di un sesto, onde in concreto per costoro la predetta pena si riduce ad anni 2 e mesi 6 .

Osserva infine che alle pene predette, per tassativo disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 248 C.P. va aggiunta la sottoposizione alla vigilanza speciale della P.S. che si crede equo fissare per anni 2.

In conseguenza della condanna tutti i prevenuti sono poi ritenuti in solido al rifacimento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

PER TALI MOTIVI

Il Tribunale visti gli art. 248 P.P. 2° e 3 c.v. 56, 39 C.P. 422, 429, 430 C.P.P. dichiara Castellisi Giuseppe, Sferrazza Antonio, Terranova Vincenzo Saltalamacchia Francesco di anni 20, Caramazza Giuseppe, Giglia Giuseppe Filorizzo Onofrio, Signorino Antonio, Cancialosi Salvatore, Chianetta Gioacchino, Messina Giuseppe, Costanza Calogero, Taranto Domenico, Terrasi Antonio, Presti Carmelo, Saia Giuseppe, Caramazza Salvatore, Pletto Francesco, Zambito Salvatore, Maniglia Stefano, e Caramazza Francesco di anni 19, colpevoli del reato rispettivamente loro ascritto in epigrafe e condanna Castellisi Giuseppe e Messina Giuseppe ad anni cinque di reclusione per ciascuno, Saltalamacchia Francesco ad anni quattro e mesi due, Costanzo Calogero e Caramazza Francesco ad anni 2 e mesi sei di reclusione, per ciascuno, Sferrazza Antonio, Terranova Vincenzo, Caramazza Giuseppe, Giglia Giuseppe, Filorizzo Onofrio, Cancialosi Salvatore, Chianetta Gioacchino, Amoroso Giuseppe, Leone Calogero, Taranto Domenico, Terrasi Antonio, Presti Carmelo, Saia Giuseppe, Caramazza Salvatore e Maniglia Stefano ad anni tre di reclusione per ciascuno .

Condanna tutti alla vigilanza speciale della P.S. per anni due e tutti in solido alle spese processuali e tassa di sentenza.

Agrigento 15 Ottobre 1929 A.VII.-

F/to G. Rocca

F/to Castronovo

F/to F. Ajello estensore

